

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Province d'Italia			
4	Corriere di Rieti e della Sabina	22/05/2011 <i>UN COLLEGIO TOSCANO PER FABIO MELILLI</i>	2
20	Il Nuovo Molise	21/05/2011 <i>VIA BERTA, L'ESERCITO DEI RACCOMANDATI</i>	3
6	Il Quotidiano di Sicilia	21/05/2011 <i>CASTIGLIONE (UPI) CHIEDE A LOMBARDO INCONTRO URGENTE SU FEDERALISMO</i>	4
	BlogSicilia.it (web)	20/05/2011 <i>FEDERALISMO FISCALE IN SICILIA UN VERTICE SUI RITARDI DELLA REGIONE</i>	5
	Cittadellaspezia.com (web)	20/05/2011 <i>20/05/2011 - LE PROVINCE NEL FEDERALISMO FISCALE</i>	6
	Cittadellaspezia.com (web)	20/05/2011 <i>A SARZANA IL CONVEGNO LE PROVINCE NEL FEDERALISMO FISCALE</i>	7
	QuiLivorno.it (web)	20/05/2011 <i>TAGLI ALLA SCUOLA, LA PREOCCUPAZIONE DELLA PROVINCIA</i>	8
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano			
4	Il Sole 24 Ore	23/05/2011 <i>FONDI EUROPEI DISPERSI IN 1.300 COMUNI (G.Trovati)</i>	10
13	Il Sole 24 Ore	21/05/2011 <i>UN FONDO CONTRO IL GAP TRA I COMUNI (M.Mobili/G.Trovati)</i>	12
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	23/05/2011 <i>Int. a T.Boeri: VIAGGIO AI CONFINI DELLA LIBERTA' ECONOMICA DOPO LA PAURA PER LA GRANDE RECESSIONE (W.Galbiati)</i>	14
12	Il Giornale	22/05/2011 <i>BERSANI PROMETTE: "NOI MAI FAZIOSI" MA DIMENTICA COOP, UNIPOL E OCALAN (S.Filippi)</i>	16
16	CorrierEconomia (Corriere della Sera)	23/05/2011 <i>FEDERALISMO I COMMERCIALISTI CHIEDONO UN POSTO A TAVOLA</i>	18
4	La Voce Repubblicana	21/05/2011 <i>DEBITO PUBBLICO E RIPRESA ECONOMICA (G.Serrelli)</i>	20
Rubrica: Politica nazionale: primo piano			
1	Corriere della Sera	23/05/2011 <i>ALLA RADICI DEL MALESSERE (E.Galli della loggia)</i>	21
9	La Repubblica	21/05/2011 <i>DE MAGISTRIS, VIA AL DIALOGO COL TERZO POLO (C.Sannino)</i>	23

L'intenzione a proporre il presidente reatino sarebbe partita dal "collega Pd" Dario Franceschini

Un collegio toscano per Fabio Melilli

Indiscrezioni su una possibile candidatura alla Camera dei deputati

Ajmonè Filiberto Milli

RIETI - Fabio Melilli si fa toscano? Da corridoi romani, generalmente non male informati, il presidente della Provincia Melilli dovrebbe (o potrebbe?) essere candidato alla Camera dei deputati in un collegio della Toscana come intenzione del suo amico onorevole Dario Franceschini, capogruppo del Pd alla Camera. A parte il probabile cambio di "tematiche regionali", la designazione in un collegio della rossa Toscana non sarebbe cosa né politicamente strana né tecnicamente impossibile ed onorerebbe la risaputa aspirazione "legislativa" del presiden-

te Melilli, già presidente **del** **l'Unione province italiane (Upi)** e attualmente dirigente nazionale del Pd. Quindi, una persona "non così" ma che politicamente "pesa" al di fuori dell'essere vertice della Provincia reatino-sabina. Che Fabio Melilli non intenda passare il tempo politico-istituzionale a scrivere le proprie memorie ma, cosciente delle proprie riconosciute possibilità, aspiri a poter ancora dire qualcosa nel campo delle istituzioni oltreché in quello della politica, è cosa ben risaputa dal momento che normativamente con lo scadere dell'amministrazione provinciale ed avendo già consumato i due mandati, non potrà

più concorrere alla presidenza. Tempo fa, da settori del Pd, veniva fatto il suo nome come possibile candidato sindaco del capoluogo ma tale comunicazione veniva intesa e come una sorta di estremo tentativo soprattutto per tagliare fuori tutte le varie aspirazioni alla designazione e per rendere meno inverosimile la possibilità di una sperata vittoria sul centro-destra. Già dirigente giovanile della Dc, del suo passato ha portato con sé l'essenzialità di quel bagaglio culturale scudocrociato che faceva di ogni dirigente un costruttore della politica intesa come struttura di un consenso da costruire. Non stupisce quindi se, chi lo conosce bene come l'onorevole

Franceschini, possa avere pensato concretamente a una collocazione di Melilli in un collegio come candidatura alla Camera dei deputati, che poi si tratti della "difficile" Toscana o di qualsiasi altro posto, la cosa ha poca importanza. Anche perché se uno si chiede come sia nata la "chiacchiera", difficile pensare sia nata per una sorta di "generazione spontanea" e quindi al di fuori del mondo dell'informazione politica per cui un qualche cosa ci dovrà pur essere circa il collegio toscano da poter assegnare, da parte del suo "amico" Franceschini, alla candidatura del presidente della Provincia reatino-sabina.

Se poi si trattasse di una chiacchiera frutto di un desiderio, il discorso sarebbe diverso.



Via Berta, l'esercito dei raccomandati

Incarichi, borse di studio e contratti di collaborazione solo per gli amici

ISERNIA. La Provincia è vittima di accuse infondate o della famiglia? Tutto ha inizio - o meglio viene a galla - nel corso di un Consiglio provinciale dai toni concitati. È novembre. L'assise dell'ente di via Berta si infervora quando viene presentato il conto del Copris. «Il consorzio che gestisce i rifiuti spende 40mila euro l'anno e degli introiti nessuna traccia». È la denuncia del consigliere della Destra Giovancarmine Mancini che, insieme ad altri esponenti della minoranza, solleva dubbi circa l'affidamento di un incarico dirigenziale ad Antonio Cardillo. I vertici dell'amministrazione replicano: «E' ancora una fase di start-up e il ruolo di Cardillo è basato sulla fiducia e il suo compenso grava interamente sul consorzio e non sulle casse dell'ente». Esauriente o meno, spiegazione fornita. Ma gli animi non si placano e la denuncia di presunta parentopoli all'interno della Provincia esplose. A più riprese. L'ente finanzia cinque borse di studio per master in programmazione comunitaria. Vincono altrettante persone «già note nelle stanze dell'amministrazione provinciale perché legate da rapporti di parentela con personale interno». È sempre l'esponente della Destra ad accendere la miccia del caso. Spetta a lui una dura filippica. «Tra gli assegnatari del finanziamento - afferma - troviamo la nipote di un dirigente in via Berta nonché di un assessore al Comune di Isernia. La figlia di un sindaco Ds, folgorato da Michele Iorio. Il figlio di un altro dirigente della Provincia». Mazzuto non tarda a rispondere. Per lui è Mancini a spendere di più, a causa del suo incarico nell'Upi (Unione Province Italiane) che lo costringe a continui spostamenti. Ma nel merito dell'assegnazione delle borse di studio scrolla da sé le responsabilità. «I vincitori sono stati decretati da un comitato tecnico-scientifico dell'Università». La vicenda sembra archiviata. Sulle presunte parentopoli si spengono i riflettori. Temporaneamente. È di questa primavera un nuovo "scandalo". Gli ex tutor, impegnati negli Sportelli decentrati, insorgono per il rinnovo del contratto di collaborazione solo per 15 persone in forza all'ambito delle politiche attive del lavoro. Per loro si sarebbe trattato di una conferma dettata da relazioni amicali e di parentela con l'assessore provinciale al Lavoro, non già per ragioni professionali. Pronta, anche in questa occasione, la risposta dell'ente. «Le persone a cui è stato rinnovato il rapporto di lavoro - ha detto Angelo Iapaolo - devono portare a termine un progetto già avviato e rientrano in un settore che ad oggi necessita di un potenziamento. I collaboratori si occupano di gestire una materia di grande attualità, ovvero quella degli ammortizzatori sociali». In sostanza, per ogni accusa una replica. Sufficiente o meno, lo giudicheranno gli elettori. Ma di certo la Provincia di Isernia in tema di assunzioni rimane ciclicamente coinvolta nelle tempeste. Forse per colpa del clima tropicale.

A. D.



www.ecostampa.it

Parentopoli, nuovo scandalo alla Provincia
Quattro persone a parte a tempo determinato per il servizio vigilanza sarebbero legati all'assessore all'Ambiente
Serbo e Cuccone (Sf): in graduatoria oltre persone di Sesto Campano, paese natale di Elio Tavone

Via Berta, l'esercito dei raccomandati
Poco più di 400 e i contratti di collaborazione solo per gli amici

PIZZERIA
Lo Sciattolo
Via S. Anna, 14 - 86100 Isernia (CB)
Tel. 0862/411111

Castiglione (Upi) chiede a Lombardo incontro urgente su Federalismo

PALERMO - Un incontro urgente sullo stato di attuazione della Legge 42/09 sul federalismo fiscale nella Regione Siciliana: questa la richiesta contenuta nella lettera che il presidente della Provincia di Catania, **Giuseppe Castiglione**, in qualità di Presidente dell'Unione delle Province d'Italia, ha inviato al Presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. "Come ben saprai - scrive Castiglione - il percorso di attuazione del federalismo fiscale sta procedendo con decisione. La concertazione tra tutti i livelli di governo e il clima di collaborazione che su questi temi ha caratterizzato il confronto tra maggioranza e opposizione, hanno consentito alla riforma di seguire un iter chiaro". Il presidente dell'Upi sottolinea poi lo stato di attuazione della legge a livello nazionale: "La Legge 42 è stata approvata nel maggio del 2009, e ad oggi sono già stati approvati e pubblicati in Gazzetta Ufficiale ben 5 decreti attuativi: il decreto sui fabbisogni standard, il decreto sull'autonomia tributaria dei Comuni, il decreto sul federalismo demaniale, il decreto su Roma Capitale e quello sull'autonomia tributaria delle Regioni e delle Province".



20/05/2011 -

Contatti | Pubblicità su BlogSicilia | RSS

BlogSicilia®

blog di nome, giornale di fatto

BlogSicilia | Rumori | Cronaca | Politica | Ambiente | Arte e Cultura | Sport | Video | Foto | Archivio BlogSicilia |

Internet e Tecnologia | **Salute e Sanità** | **Scuola e Università** | Economia e Aziende | Zappingcult | Animali | Mangia e bevi | Turismo |



Notiziari provinciali | Agrigento | Caltanissetta | Catania | Enna | Messina | Palermo | Ragusa | Siracusa | Trapani | Oltre lo stretto

13:23 - Sa

IL PRESIDENTE **DELL'UPI** CHI EDE UN INCONTRO A LOMBARDO

1 commento

Federalismo fiscale in Sicilia Un vertice sui ritardi della Regione

di Redazione



20 maggio 2011 - Un incontro urgente sullo stato di attuazione della legge 42/09 sul federalismo fiscale nella Regione siciliana è stato chiesto dal presidente dell'Unione delle Province (**Upi**), **Giuseppe Castiglione**, al governatore della Sicilia Raffaele Lombardo.

"La legge è stata approvata nel maggio del 2009 - scrive Castiglione nella lettera inviata a Lombardo -

e ad oggi sono già stati approvati e pubblicati in Gazzetta Ufficiale ben 5 decreti attuativi: sui fabbisogni standard, sull'autonomia tributaria dei comuni, sul federalismo demaniale, su Roma Capitale e quello sull'autonomia tributaria delle Regioni e delle Province. Mi duole dovere sottolineare che questo percorso rapido e virtuoso, da tutti auspicato e più volte richiamato dallo stesso Presidente della Repubblica, non si sta invece concretizzando nella Regione siciliana, tanto che, a due giorni dalla scadenza dei termini previsti all'art. 27 della legge stessa per la definizione delle norme di attuazione, non un solo testo è stato prodotto" sostiene il presidente **dell'Upi**.

Tags: federalismo fiscale, **giuseppe castiglione**, raffaele lombardo, **upi**

Categorie: Politica

Mi piace



1 commento a "Federalismo fiscale in Sicilia Un vertice sui ritardi della Regione"



Diego Livoti scrive:
20 maggio 2011 10:22

Forse perchè questa legge è del tutto inapplicabile per la nostra Sicilia il cui Statuto è già un esempio di federalismo puro nato 65 anni fa? Come vede, egregio presidente dell'Unione delle Province (**Upi**), **Giuseppe Castiglione**, la Sicilia è precursore del federalismo perchè non applicarlo integralmente (lo Statuto) senza recepire la legge 42/2009? Le ricordo aanche che la regione ha fatto ricorso contro questa legge. Non è che lei fa parte di quella folta schiera di ascari Siciliani?

Lascia un commento

nome

email (non verrà pubblicata)

sito web

STIAMO DISCUTENDO DI

Ciccio su **Credito d'Imposta**
Lo Bello attacca **Armao** | 1 commento
Incredibile questo lo bello! Lui che è antiautonomista dovrebbe essere contrario al credito d'imposta e ad ogni provve...

mario su **Sanità in Sicilia, la Regione a Fazio:**

dati 2010 in vistoso miglioramento | 1 commento

E' un'operazione che lavo solo sulla facciata.MA gli appalti,l'assenza di un piano organico,o meglio la schizof...

Diego Livoti su **Federalismo fiscale in Sicilia**

Un vertice sui ritardi della Regione | 1 commento

Forse perchè questa legge è del tutto inapplicabile per la nostra Sicilia il cui Statuto è già un esempio di federali...

Diego Livoti su **Il siciliano a scuola: è legge** | 18 commenti

Mario ha scritto: "Se davvero siete siciliani seri pensate a come i vostri figli si troveranno quando dovranno viaggiare...

umberto castellino su **Palma di Montechiaro, prima catena umana contro il nucleare** | 2 commenti

Dalla nobile terra del Gattopardo si levi assai forte la voce per dire NO ALLA LISTA DI MORTE , NO ALLE CENTRALI N...

Gioia Francesca su **Il grande scandalo della Formazione in Sicilia** | 20 commenti

Mi è sempre piaciuta la VERITA' e non solo l'ho sempre GRIDATA a politici, funzionari, sindacati, enti, colleghi. Quell...

furbanzio su **Genchi: "C"è un complotto contro il presidente Lombardo"** | 1 commento

è or di finirla con la contiguità,vera,presunta o artificiosamente creata coi politici siciliani! a quando un po' di "...

Muscaloru su **Terremoto, scossa nel golfo di Augusta** | 1 commento

Augusta è in grado di affrontare un'emergenza terremoto? La storia insegna, ma evidentemente il comune di augusta non □...

giuseppe lucia su **Il siciliano a scuola: è legge** | 18 commenti

E ora che si faccia un passo avanti. Per promuovere. la nostra cultura (Litteraria Siciliana) Per la Sicilia , e per ...

F. G. su **Il siciliano a scuola: è legge** | 18 commenti

La Regione Siciliana, con questa legge, non ha fatto altro che seguire le direttive europee che, in tema di lingue regio...

User:

Password:

Registrati

LA REDAZIONE

☎ 0187 1852605

☎ 0187 1852515

✉ redazione@cdsnews.it

PUBBLICITÀ

Sfogliare brochure

Richiedi contatto

☎ 0187 1952682

COMMUNITY



METEO



Home | Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Rubriche | Turismo | Cinema | Muretto | Lavoro | E-book | Annunci Casait

Google Ricerca personalizzata

Cerca

NEWS » stradale in Viale Italia: ferito un carabiniere - Psi Liguria: "Forte preoccupazione per il futuro di Fincaantieri" - Sa...



PROVINCIA DELLA SPEZIA
 WWW.PROVINCIA.SP.IT

Tweet Mi piace

Le Province nel Federalismo Fiscale

Si è svolta a Sarzana l'Assemblea delle Province liguri



La Spezia. Fiasella: "Grande soddisfazione ospitare l'Assemblea dell'URPL nel nostro territorio" un momento del convegno, l'intervento di Marino Fiasella

Questa mattina nella Sala Consiliare del Comune di Sarzana si è svolta l'Assemblea dell'URPL, l'Unione delle Province Liguri. Nel corso della mattinata, dopo l'approvazione del Bilancio e la nomina dei Revisori dei Conti e dei Consiglieri delegati all'Assemblea Generale UPI, si è affrontato il tema

legato al ruolo delle Province nel Federalismo Fiscale. Marino Fiasella, che nello scorso febbraio è stato eletto Presidente dell'URPL raccogliendo il testimone dal Presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto, ha detto: "E' motivo di soddisfazione ed orgoglio per me che la prima assemblea dell'URPL da quando sono stato eletto Presidente si sia svolta nel nostro territorio. Oggi in particolare parliamo di un tema centrale relativo al federalismo fiscale ed al ruolo che avranno le Province all'interno di esso. La dimensione entro al quale dobbiamo discutere è però quella generale che riguarda il Paese. Per rilanciare e ribadire il ruolo strategico delle Province, Enti di governo di area vasta, dobbiamo contestualizzare il dibattito all'interno del più ampio panorama relativo del rilancio dell'economia del Paese e non limitarci a parlare di noi stessi. Le Province, a mio avviso, devono infatti dimostrarsi pronte ad attrarre e cogliere le opportunità vere di rilancio del territorio che amministrano."

"E' un onore - ha detto in apertura il Sindaco di Sarzana Massimo Caleo - ospitare nella nostra città l'Assemblea dell'URPL che affronta questa mattina un tema vitale per le Province e le Autonomie Locali. Avendone in passato fatto parte, conosco bene le problematiche e le potenzialità delle Amministrazioni Provinciali che non credo vadano abolite ma anzi riorganizzate e rese ancora più efficaci."

Il Consigliere regionale Alessio Cavarra, delegato dal Presidente del Consiglio Regionale Rosario Monteleone, è poi intervenuto ed evidenziato l'importanza di riarticolare le Autonomie Locali e rilanciare fortemente il ruolo degli Enti Locali.

Giuseppe Castiglione, Presidente della Provincia Regionale di Catania e dell'UPI, Unione Province Italiane, ha posto l'accento sulla sfida che dovranno affrontare le Province nell'ambito della riforma sul federalismo fiscale: "Il Testo Unico degli Enti Locali definisce le Province come Enti di Area Vasta e conferisce loro competenze che non potrebbero essere svolte dai Comuni o altri Enti."

Durante il convegno ha poi portato un saluto il Sen. Luigi Grillo ed hanno parlato il Prof. Francesco Delfino, Consulente UPI e Componente COPAFF, e il Dott. Piero Antonelli, Direttore Generale UPI che ha affrontato il tema delle Province nella Carta delle Autonomie.

20/05/2011 17:02:46

Provincia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIDEO BOX



FOTOGALLERY



User:

Password:

Registrati

LA REDAZIONE

☎ 0187 1852605

☎ 0187 1852515

✉ redazione@cdsnews.it

PUBBLICITÀ

Sfoggia brochure

Richiedi contatto

☎ 0187 1952682

COMMUNITY



METEO



Home | Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Rubriche | Turismo | Cinema | Muretto | Lavoro | E-book | Annunci Casait

Google Ricerca personalizzata

Cerca

NEWS alla conferenza della Province: "Fondamentale nell'assetto dello Stato riconoscere il ruolo degli enti territoriali"



Cronaca

Tweet



A Sarzana il convegno "Le Province nel federalismo fiscale"

Fiasella: "Grande soddisfazione ospitare l'Assemblea dell'URPL nel nostro territorio"



La Spezia. Si è tenuta questa mattina nella Sala Consiliare del Comune di Sarzana si è svolta l'Assemblea dell'URPL, l'Unione delle Province Liguri. Nel corso della mattinata, dopo l'approvazione del Bilancio e la nomina dei Revisori dei Conti e dei Consiglieri delegati all'Assemblea Generale UPI, si è affrontato il tema legato al ruolo delle Province nel Federalismo Fiscale. Marino Fiasella, che nello scorso febbraio è stato eletto Presidente dell'URPL raccogliendo il testimone dal Presidente della Provincia di Genova

Alessandro Repetto, ha detto: "È motivo di soddisfazione ed orgoglio per me che la prima assemblea dell'URPL da quando sono stato eletto Presidente si sia svolta nel nostro territorio. Oggi in particolare parliamo di un tema centrale relativo al federalismo fiscale ed al ruolo che avranno le Province all'interno di esso. La dimensione entro al quale dobbiamo discutere è però quella generale che riguarda il Paese. Per rilanciare e ribadire il ruolo strategico delle Province, Enti di governo di area vasta, dobbiamo contestualizzare il dibattito all'interno del più ampio panorama relativo del rilancio dell'economia del Paese e non limitarci a parlare di noi stessi. Le Province, a mio avviso, devono infatti dimostrarsi pronte ad attrarre e cogliere le opportunità vere di rilancio del territorio che amministrano."

"È un onore - ha detto in apertura il Sindaco di Sarzana Massimo Caleo - ospitare nella nostra città l'Assemblea dell'URPL che affronta questa mattina un tema vitale per le Province e le Autonomie Locali. Avendone in passato fatto parte, conosco bene le problematiche e le potenzialità delle Amministrazioni Provinciali che non credo vadano abolite ma anzi riorganizzate e rese ancora più efficaci."

Il Consigliere regionale Alessio Cavarra, delegato dal Presidente del Consiglio Regionale Rosario Monteleone, è poi intervenuto ed evidenziato l'importanza di riarticolare le Autonomie Locali e rilanciare fortemente il ruolo degli Enti Locali.

Giuseppe Castiglione, Presidente della Provincia Regionale di Catania e **dell'UPI, Unione Province Italiane**, ha posto l'accento sulla sfida che dovranno affrontare le Province nell'ambito della riforma sul federalismo fiscale: "Il Testo Unico degli Enti Locali definisce le Province come Enti di Area Vasta e conferisce loro competenze che non potrebbero essere svolte dai Comuni o altri Enti."

Durante il convegno ha poi portato un saluto il Sen. Luigi Grillo ed hanno parlato il Prof. Francesco Delfino, Consulente UPI e Componente COPAFF, e il Dott. Piero Antonelli, Direttore Generale UPI che ha affrontato il tema delle Province nella Carta delle Autonomie.

20/05/2011 19:15:23

Redazione

Stampa

Cronaca | Politica | Sport | Cultura & spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo



Il canale del comune della Spezia



IL CANALE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

Servizi di UTILITÀ





ANNUNCI IMMOBILIARI DI LIVORNO
CLICCA QUI PER LEGGERLI

TESTO+ TESTO- RESET

Fin.e.m.a
art
Propone:
PRESTITI ai dipendenti e ai pensionati
MUTUI fino a 50 anni

NUMERI UTILI | CONTATTAGI | LA REDAZIONE | FAI DI QUILIVORNO.IT LA TUA PAGINA INIZIALE

QUOTIDIANO ONLINE GRATUITO   
QuiLivorno.it

TECNO Grafica
Ingresso e dettaglio:
Cancelleria - Articoli per ufficio
Personal Computer
Via degli Arrotini, 37 - Livorno
Tel. 0586 424011 Fax 0586 400043
www.tecnograficaitaliana.com

VENERDI, 20 Maggio 2011

- Home
- Editoriali
- Caro sindaco...
- La posta dei lettori
- Ho smarrito...
- Auguri a
- Segnalando
- Lavoro
- Fotogallery
- Rubriche
- Viaggi
- Libri & Classifiche
- CRONACA NERA
- & GIUDIZIARIA
- SANITÀ
- SCUOLA
- PORTO & ECONOMIA
- PAROLA ALLA POLITICA
- SOCIALE
- COMUNE
- COLLESALVETTI
- PROVINCIA
- SPETTACOLO
- LO SPORT

Voliani, i pionieri del freddo, dal 1936.



Via Leopardi 1/A a Livorno. Tel. 0586 448211, Fax: 0586 448232

Home -> Scuola -> Livorno -> Tagli alla scuola, la preoccupazione della Provincia

QuiLivorno.it
RICERCA
AGENTE
DI VENDITA
SPAZI
PUBBLICITARI
CHIAMA IL
333 - 69.71.599
OPPURE
0586.37.37.08

Tagli alla scuola, la preoccupazione della Provincia

Venerdì 20 Maggio 2011 11:54

Tweet

L'assessore provinciale ha espresso preoccupazione per i mancati investimenti del governo nell'edilizia scolastica



LA CREDENZA DI PICASSO 
ENOTECA RISTORANTE PIZZERIA
VIA RICASOLI 72 GABBRIO TEL. 0586 743002

BERNINI & GORINI
MEDIAZIONI IMMOBILIARI
LIVORNO, CORSO AMEDEO 37
berninigorini@yahoo.it
0586 892336 347 3410427
Skype:gober.sas

NOBILI PUBBLICITÀ
 CARTELLONISTICA
 STAMPA DIGITALE
 STRISCIONI
 STENDARDI
 DECORAZIONI
 AUTOMEZZI
 VETROFANIE
 ALLESTIMENTO MOSTRE
 IMPIANTI SPECIALI
 COPERTURE PONTEGGI
 PROGETTAZIONE STAND

In-OUT
 LA MADRE PIROGGERIA DIGITALE
 IN STAMPA E ONLINE
 SUPPORTO TECNICO
 PER TUTTI I CLIENTI
 WWW.INOUT.IT

www.nobilipubblicita.it

CIABATTARI
 dal 1900
 Pizzeria Salumeria
 Via Carabini, 30/32
 Tel. 0586/908080
 LIVORNO

Primitie Ciabattari
 Via Calabigi 1/c
 Telefono 0586/815251
 LIVORNO

CIABATTARI
 dal 1900

**QUESTA
 AMBULANZA
 FUNZIONA A...**
5X1000

AIUTA LA
 SVS PUBBLICA
 ASSISTENZA.
 NON TI COSTA
 NULLA.

CODICE FISCALE
 8000 4800 482



Per la tua
 pubblicità
 su questo
 Quotidiano

QuiLiv
 rno.it
 Livori
 orno.it
 Cell
 333.6971599
 347.1080951

LIVORNO - "Condivido pienamente la preoccupazione per le sorti dell'edilizia scolastica, alla luce dei reiterati tagli e mancanti investimenti, denunciata dall'assessore Di Fede della Provincia di Firenze". Lo afferma l'assessore provinciale ai lavori pubblici, Catalina Schezzini, in una lettera inviata al presidente dell'Upi (unione province italiane) Pieroni, con la quale sollecita una presa di posizione per far conoscere le difficoltà degli enti provinciali nella gestione dei problemi legati agli interventi di manutenzione straordinaria negli edifici scolastici. "La ennesima riforma del Ministro alla pubblica istruzione del governo in carica - continua la lettera - ha stravolto ancora una volta i precari equilibri che negli anni passati erano stati faticosamente trovati per un sicuro utilizzo delle aule. L'ingeneroso aumento del numero dei ragazzi per classe, come se le aule avessero pareti da allargare e stringere al bisogno, sta mettendo in crisi l'intero sistema". L'assessore Schezzini sottolinea come gli enti siano in attesa, da anni, di seri investimenti nel campo dell'edilizia scolastica, ed evidenzia che l'ultimo fondo assegnato, pari a 350 milioni, è stato suddiviso direttamente dal Ministero tra tutte le scuole d'Italia sia dell'obbligo che superiori. "Nella mia isola si dice che è come "far le nozze con i fichi secchi". Abbiamo bisogno invece di una seria politica di investimenti che tenga conto delle necessità della nuova scuola, che metta a disposizione risorse certe, da impegnare secondo i bisogni espressi dal territorio. E' perciò fondamentale - aggiunge - che per queste spese non valgano i vincoli del Patto di stabilità". La gran parte degli enti, infatti, avrebbe risorse economiche da mettere in circolo per dare sicurezza alla scuola, fiato alle imprese e rappresentare un serio elemento di ripresa e di sviluppo per il paese.

"Ma in realtà tutto è fermo e bloccato per i vincoli imposti dal governo centrale. Per questo - conclude la lettera - ritengo che l'appello dell'assessore Di Fede debba essere raccolto dall'UPI Toscana e nazionale per rimarcare e far conoscere difficoltà e possibilità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti

Roberta Marchetti 0

Salve.Sono una madre laureata sola con gli ultimi due anni di mutuo e figlio di quasi 6 anni . Faccio 6 lavori part-time di cui nessuno con contratto da dipendente (qui in zona i privati che ho incontrato non pagavano gli stipendi perchè pagarli ad oltre 60 giorni è come non pagarli). Da un anno è scomparsa la Social Card e gli aiuti socio-assistenziali pure e senza preavviso. Ho iscritto mio figlio alla Scuola Primaria di Ardenza (Carducci) e se lo stabile non verrà messo in sicurezza e munito di scale antisismiche e rifacimenti vari, visto il prestigio degli insegnanti e la storia dell'istituto, chiedo ufficialmente paracaduti in dotazione per tutti gli alunni che si trovano dal primo piano in su :)).

Venerdì 20 Maggio 2011, 14:22 [Replca]

Nome *

Inserisci l'e-mail per la verifica

http:// URL

Code **9NH8X** lv

[Invia commento]

PONYPIZZA CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA
0586 26.01.98
0586 80.39.22

"i vostri sogni volano in alto"

 Via delle Cateratte, 30/11 - Livorno
 Tel. 0586 210113 info@pitucaviaggi.it

m*
marengo
 Tipoffset Marengo
 Via G. Ferraris 4/F - Livorno
 Tel. 0586 859589

"IL MERCANTE"
LIBRI, FUMETTI E DISCHI USATI
RITIRIAMO IL VOSTRO USATO ANCHE A DOMICILIO
 PIAZZA GARIBALDI, 12 - LIVORNO
 TEL. 0586 887692

Usi un

 decespugliatore?

Fondi europei dispersi in 1.300 Comuni

Tra Regioni, enti locali e privati migliaia di micro-progetti: il 43,5% vale meno di 150mila euro

Gianni Trovati

Quasi 660 progetti a cui non è stato assegnato nemmeno un euro solo in Campania e Calabria, un'altra decina di iniziative in Sicilia che si sono viste attribuire finora solo una manciata di spiccioli, meno del 5 per mille delle risorse complessive.

Mentre il decreto sugli «interventi speciali», sesto passaggio attuativo del federalismo fiscale, prova a riscrivere la strategia nell'utilizzo dei fondi, in nome dell'accentramento su pochi filoni strategici e del commissariamento di chi si mostra troppo lento, bastano questi due flash per capire che cosa ingolfa ancora una volta l'utilizzo dei fondi europei.

I monitoraggi periodici della Ragioneria generale dello Stato testimoniano puntualmente i tassi di realizzazione al rallentatore che caratterizzano le Regioni italiane; l'ultimo, aggiornato a fine 2010, mostra che nelle Regioni del Mezzogiorno (obiettivo Convergenza) i pagamenti sono fermi al 9,6%, mentre nel resto d'Italia (obiettivo Competitività) si raggiunge il 18,8%. L'analisi condotta dall'Ifel (la fondazione Anci sulla finanza locale) sulla base degli elenchi dei beneficiari stilati dalle Regioni, però, fa

un passo in più, e mette nero su bianco i mali che stanno alla base di risultati così deludenti: frammentazione degli interventi, confusione fra gestione e programmazione, dirottamento dei fondi comunitari su programmi tutt'altro che "strategici", spesso con l'obiettivo malcelato di utilizzare le risorse Ue per quello che non si riesce più a realizzare con i soldi propri.

Il primo è il dato più eclatante. Ai Comuni, sulla base della distribuzione condotta finora, andrà poco più di un quarto dei 30,6 miliardi di euro che il fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) dedica al nostro Paese nel ciclo di programmazione 2007-2013. Solo i sindaci, però, sono titolari di 2.410 progetti, distribuiti in 1.293 enti locali: in pratica, ogni sei Comuni italiani uno è titolare di almeno un progetto da finanziare con il Fesr. Questa quota sale al 43% nelle Regioni del Mezzogiorno e raggiunge lo stellare 89% in Calabria, epicentro ineguagliabile della creatività locale a libro paga dell'Unione europea. Gestire in tempi umani 1.049 iniziative in 364 Comuni diversi, che hanno bisogno di assistenza e coordinamento, sarebbe un'impresa impossibile anche per amministrazioni ben più strutturate di

quella calabrese. Risultato: il 40% delle iniziative presentate è ancora all'anno zero.

E pensare che, vista anche l'esperienza del passato, la "concentrazione" delle risorse su iniziative forti era uno degli asset del nuovo ciclo di programmazione. La realtà dell'Italia a caccia di fondi Ue è diametralmente opposta: tolte le metropolitane di Napoli e Palermo, e la linea ferroviaria Roma-Viterbo, sono pochissime le iniziative in grado di uscire da un anonimato iper-locale per mostrare il proprio effettivo valore strategico. Il 43,5% dei progetti non supera i 150mila euro di valore, una somma sufficiente a ristrutturare al massimo un paio di bilocali: le infrastrutture possono attendere.

La polverizzazione delle risorse trasforma in una chimera la possibilità stessa di un monitoraggio efficace sui risultati effettivi ottenuti con l'impiego di risorse europee. Lo stesso problema si verifica con l'assegnazione diretta a privati, destinatari del 41,5% dei fondi Ue con picchi al Nord (in Piemonte va ai privati il 95,7% dell'assegno europeo), in genere piccoli e piccolissimi operatori economici. Il fenomeno si verifica anche nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza (in

Puglia la quota destinata ai privati è il 57,9% del totale), dove dovrebbe essere ancora più forte l'indirizzo dettato dall'Unione di privilegiare politiche in grado di chiudere la forbice di infrastrutture e servizi pubblici rispetto ai territori più ricchi.

In un quadro così frammentato diventa difficile capire davvero che cosa si finisca per realizzare con i fondi europei. Dal punto di vista degli obiettivi dichiarati, la fetta più importante delle risorse dovrebbe servire alla «riqualificazione» di aree urbane, industriali e commerciali (36,2% dei fondi assegnati finora) e ad interventi per la mobilità (33,3%), il resto finisce nei capitoli dedicati alla «salvaguardia del territorio» (11,9%), al patrimonio artistico e culturale (11,4%), e solo piccoli rivoli vengono destinati all'«efficienza energetica» e all'«inclusione sociale». Capire in che misura questi obiettivi siano teorici e quanto invece rispondano ad azioni reali è uno dei compiti del monitoraggio ministeriale, con le verifiche appena avviate per evitare lo smacco del disimpegno automatico (si veda l'articolo a fianco). E per cambiare rotta nella programmazione, prima che sia troppo tardi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse comunitarie

LE RAGIONI DELLO SPRECO

Analisi Ifel- Anci. Tra i freni la gestione confusa e il dirottamento su attività improprie

La Ragioneria. Nel Mezzogiorno pagamenti fermi al 9,6% e nel resto d'Italia al 18,8%

LE ECCEZIONI

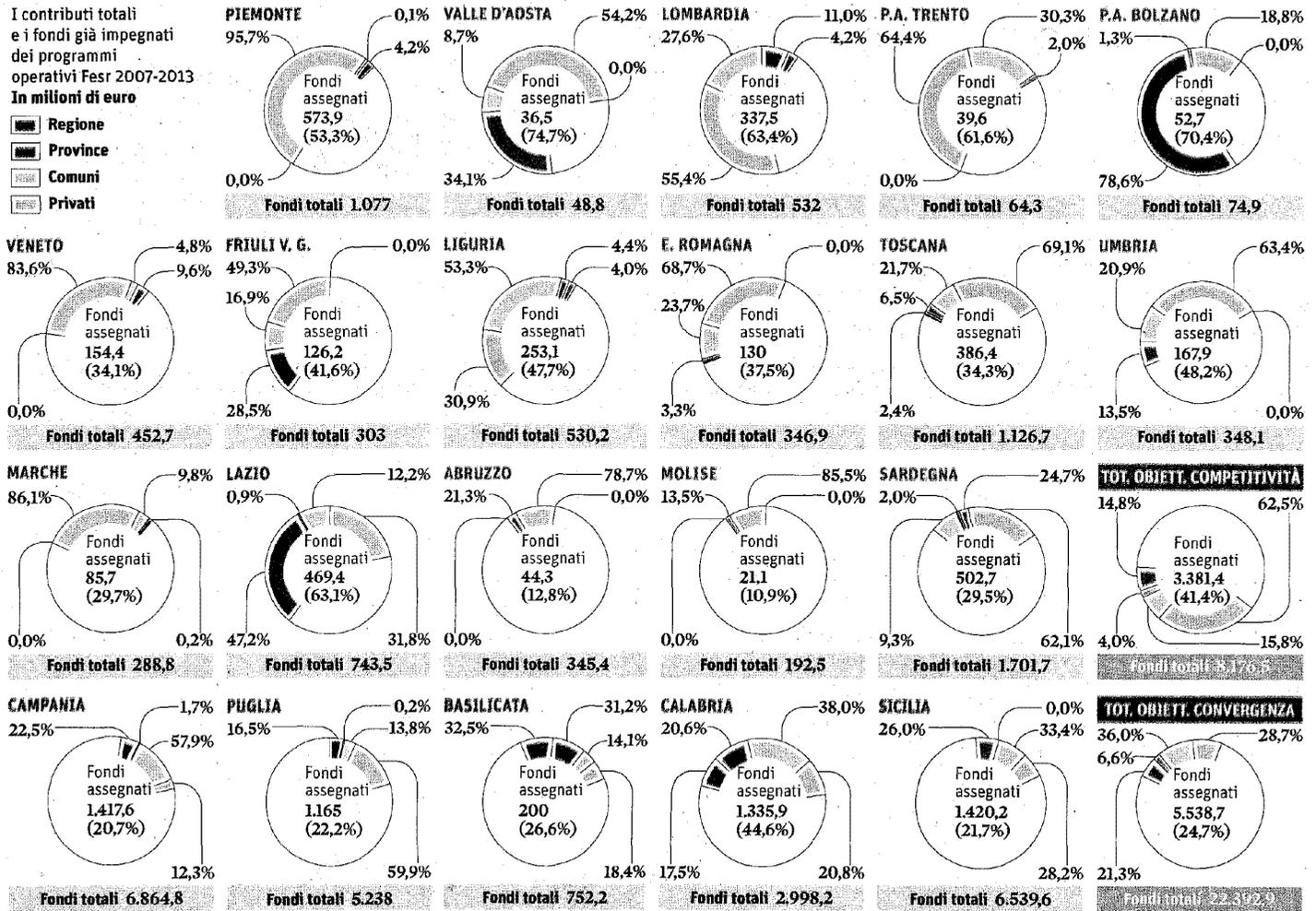
Tra le «grandi» opere finanziate dalla Ue le metropolitane di Napoli e Palermo e la ferrovia Roma-Viterbo



La mappa sul territorio

I contributi totali e i fondi già impegnati dei programmi operativi Fesr 2007-2013
In milioni di euro

- Regione
- Province
- Comuni
- Privati



Note: 1) Il contributo totale Fesr 2007-2013 per l'obiettivo competitività e occupazione e per l'obiettivo convergenza ammonta a 44.092.710.694 euro. Nella presente analisi vengono considerate le sole risorse relative ai PO regionali Fesr 2007-2013, escludendo quindi dal contributo totale il Poi Attrattori culturali, naturali e turismo, il Poi Energie rinnovabili e risparmio energetico, il Poi Governance e AT Fesr, il Poi Istruzione ambienti per l'apprendimento, il Poi Reti e mobilità, il Poi Ricerca e competitività, ed il Poi Sicurezza per lo sviluppo. 2) Il contributo pubblico assegnato è quello pubblicato nell'Elenco dei beneficiari dei PO regionali Fesr 2007-2013.

Forti ritardi mentre parte la verifica sugli impegni

Fondi comunitari: per 700 progetti rischio-restituzione

Quasi 700 progetti non hanno ancora visto assegnato un euro, altre centinaia arrancano nelle prime fasi dell'attuazione. Sono i dati che emergono dal monitoraggio Anci-Ifel sui fondi europei per lo sviluppo regionale; a incepparne l'attuazione è soprattutto il carattere frammentario dei progetti, perché i fondi si perdono in migliaia di micro-iniziativa: più del

43% dei programmi vale meno di 150mila euro. Il decreto sugli «interventi speciali» riprova a cambiare strategia, mentre sta partendo la verifica ministeriale sui fondi relativi a due anni fa. Se non sono stati impegnati, lo Stato interverrà in sostituzione delle Regioni per evitare la restituzione dei fondi a Bruxelles.

Riselli e Trovati > pagina 4

Il fisco federale. Divari ampi sulla compartecipazione Iva: i sindaci chiedono che per il 2011 il riequilibrio sia totale

Un fondo contro il gap tra Comuni

Il Governo punta a uno strumento perequativo progressivo - Pesa l'evasione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

A Bologna finiscono quest'anno 25,3 milioni di Iva devoluta, cioè 64,8 euro per abitante, a Reggio Calabria ne spettano 6,5 milioni, qualcosa meno di 35 euro per ogni residente.

I dati sulla traduzione in cifre della nuova compartecipazione comunale all'Iva elaborati dalla Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) aggiungono altri tasselli al puzzle delle differenze territoriali nel regime disegnato sul Fisco dei Comuni. L'Iva è solo l'ultimo dei fattori che separano i sindaci "ricchi" dai loro colleghi più "poveri", perché la capacità fiscale del territorio moltiplica anche il gioco dei tributi propri già presenti nei bilanci locali, ma spinti dalla riforma federalista. È il caso, per esempio, dell'Imu (oggi Ici) sui fabbricati delle imprese, che dal 2014 a Milano può arrivare a valere 280 euro per abitante (140 se Palazzo Marino sceglierà l'aliquota ridotta come "suggerito" dal decreto) mentre a Foggia può oscillare solo tra i 44,5 e gli 89 euro per residente.

Il compito di ridurre queste distanze tocca al «fondo sperimentale di riequilibrio», che deve accompagnare i primi tre anni della riforma prima di essere sostituito a regime dal fondo di perequazione. È questa la prossima partita tecnica e politica che va giocata fra Governo e Comuni, e che va chiusa in fretta perché anche l'assegno di riequilibrio serve ai sindaci per chiudere i preventivi di quest'anno. Ad alimentarlo sarà la quota di Fisco immobiliare che il decreto devolve ai Comuni, ma tutto si gioca sui criteri di distribuzione: il decreto si limita a prevedere che il 30% delle risorse sia distribuito in base agli abitanti, ma è soprattutto dalla parte libera che dipende la sorte dei Comuni dal Fisco meno fecondo.

Visto il calendario, i tecnici del Governo assicurano tempi stretti, e prevedono di definire entro metà giugno la geografia del fon-

do sperimentale. L'idea è quella di un effetto perequativo che si atteni di anno in anno, insieme alla progressiva entrata in campo dei fabbisogni standard (il prossimo anno è prevista la partenza di quelli relativi ad amministrazione generale e Polizia locale). I Comuni, dal canto loro, chiedono che per il 2011 il riequilibrio sia «totale», cioè in grado di pareggiare le risorse garantite dai "vecchi" trasferimenti statali al netto dei tagli imposti dalla manovra. La trattativa si annuncia accesa, anche se nelle stanze dello stesso Governo si riconosce che almeno nel 2011 le differenze rispetto al regime precedente dovranno essere limitate, per non tagliare le gambe a metà anno agli enti più bisognosi senza dare loro tempi e parametri per riorganizzarsi.

Ad aumentare le distanze fra i territori contribuisce però anche la diversa propensione all'evasione, di cui l'Iva potrebbe essere una cartina di tornasole piuttosto fedele. Il gettito registrato nel quadro Vt delle dichiarazioni (obbligo che andrà rafforzato per evitare le tante incertezze nelle dichiarazioni) è più uniforme rispetto alla geografia regionale classica basata sui modelli, ma tra la Calabria e l'Emilia Romagna la differenza nell'Iva pro capite continua a essere dell'85 per cento. Nei consumi delle famiglie calcolati dall'Istat (si veda la tabella), però, la distanza fra le due Regioni è solo del 31%, segno che una quota di questo gap va attribuita anche a un maggiore tasso di evasione in Calabria. Come mostrano gli indicatori, Catanzaro e dintorni non sono un'eccezione, e sono tutte le Regioni del Sud, in fondo alla classifica dell'Iva, a mostrare rispetto alla media una distanza maggiore rispetto a quella indicata dai consumi.

L'evasione danneggia direttamente i Comuni della Regione, perché abbassa la somma su cui si calcola la compartecipazione, ma d'altro canto la base di calcolo regionale non offre un incentivo ai sindaci nella lotta al nero. Con questo meccani-

simo (provvisorio, nelle intenzioni del Governo), il gettito che emerge finisce nel calderone regionale, e il Comune che l'ha scovato in pratica non ne ottiene vantaggi apprezzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondo di riequilibrio

● L'attuazione del federalismo municipale passa per la soppressione dei trasferimenti regionali diretti al finanziamento delle spese dei Comuni e delle Province. Nella fase transitoria, della durata di tre anni, ogni Regione è chiamata a istituire nel proprio bilancio un fondo di riequilibrio alimentato da una quota (30%) del gettito dei tributi devoluti. Dal 2014 entrano a regime compartecipazioni, Imu e fondo di perequazione

La mappa del rischio evasione

Indicatore della propensione al nero basato sul confronto fra livelli di consumo e di gettito

Regioni	Spesa media per famiglia		Gettito Iva (quadro Vt)			Indice*
	Euro al mese	Diff. % rispetto alla media nazionale	Totale in milioni di euro	Quota devoluta pro capite in euro	Diff. % rispetto alla media nazionale	
Abruzzo	2.419,11	-0,9	2.412	50,3	-14,7	13,7
Basilicata	1.862,11	-23,7	756	35,9	-39,2	15,5
Calabria	1.794,88	-26,5	2.502	34,8	-41,0	14,5
Campania	1.893,83	-22,4	7.289	35,0	-40,7	18,3
Emilia Romagna	2.799,42	14,6	10.536	67,0	13,5	1,1
Lazio	2.591,05	6,1	13.166	64,8	9,7	3,6
Liguria	2.395,69	-1,9	3.740	64,7	9,6	11,5
Lombardia	2.917,69	19,5	22.778	64,8	9,8	9,7
Marche	2.433,88	-0,3	3.085	55,3	-6,3	6,0
Molise	2.335,67	-4,3	479	41,8	-29,1	24,8
Piemonte	2.588,10	6,0	9.253	58,2	-1,4	7,4
Puglia	1.983,19	-18,8	5.766	39,5	-33,1	14,3
Toscana	2.444,41	0,1	8.822	66,1	12,0	11,9
Umbria	2.586,21	5,9	1.894	58,7	-0,4	6,3
Veneto	2.857,48	17,0	10.907	62,0	5,2	11,9

(*) L'indice mette a confronto la distanza della regione dalla media nazionale sull'Iva e sui consumi; maggiore è il numero indice, più alta appare la propensione all'evasione
 Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat e Copaff



Mercato/L'enigma globale

Viaggio ai confini della libertà economica dopo la paura per la Grande Recessione

La prossima edizione della manifestazione di Trento cercherà di fare chiarezza sulle questioni complesse che oggi definiscono i nuovi limiti dell'iniziativa privata. Con l'aiuto di economisti e strumenti analitici ma anche della filosofia

WALTER GALBIATI

Milano
Tra pubblico e privato. Si muovono tra questi due scogli i temi che affronterà il Festival dell'economia di Trento. A parlarne è l'economista Tito Boeri (nella foto), ispiratore e coordinatore dell'appuntamento annuale che ogni anno attira esperti, premi nobel, ma anche tanto pubblico. Il titolo di questa edizione è "I confini della libertà economica". «Cercheremo — dice Boeri — di permettere a tutti di farsi un'idea sulle questioni complesse che definiscono i nuovi confini della libera iniziativa privata che vengono posti in essere in diverse parti del pianeta dopo la Grande Recessione. Si cercherà di capirne la ragione, di metterle in luce gli effetti utilizzando, come sempre, le categorie, gli strumenti analitici, degli economisti, ma chiedendo aiuto anche ad altre discipline, come il diritto e la filosofia».

Qual è la novità di quest'anno?

«I "pro" e "contro", confronti in cui anche il pubblico in sala verrà chiamato a pronunciarsi. Gli esperti affronteranno temi cruciali su fronti opposti. Il pubblico potrà votare a favore o contro l'aumento delle tasse universitarie, la regolamentazione (e tassazione) della prostituzione, l'innalzamento della tassa di successione sui più ricchi o la privatizzazione della gestione dell'acqua prima e dopo aver ascoltato i relatori. Renderemo pubblici anche i risultati di un'indagine Istat condotta sugli stessi argomenti presso un campione rappresentativo della popolazione italiana».

Parlare di economia oggi significa parlare della Grande Recessione e delle sue conseguenze

che hanno cambiato i confini tra l'iniziativa privata e quella pubblica...

«L'alto debito pubblico accumulato durante la recessione spingerà nei prossimi vent'anni molti paesi ad una forte cura dimagrante. Non è un caso che il nuovo Patto di Stabilità e Crescita badi non solo ai saldi ma chieda esplicitamente di tagliare la spesa pubblica. Il consolidamento fiscale tende così a ridisegnare i confini dell'intervento pubblico interrompendo l'avanzata inarrestabile del pubblico in atto dal dopoguerra, un periodo in cui la quota di spesa pubblica sul prodotto interno lordo è raddoppiata in molti paesi. Tuttavia sarebbe sbagliato concludere che in atto ovunque un processo di arretramento del ruolo dello Stato in economia».

Dove avviene questa controffensiva dello Stato?

«Lo Stato si afferma maggiormente come regolatore. Dopo tutto la crisi finanziaria ha dimostrato come ci fossero interi segmenti dei mercati finanziari senza alcuna regolamentazione, senza *authorities* di supervisione. Si propongono però anche nuove offensive dello Stato come investitore. Si pensi ad esempio al fondo strategico che il Ministro Tremonti ha istituito mobilizzando la Cassa Depositi e Prestiti, dunque i risparmi degli italiani. Oppure alle Fondazioni bancarie, i cui vertici vengono scelti dagli enti locali e sono controllate dal Tesoro. Negli ultimi mesi le Fondazioni hanno dimostrato di contare moltissimo nella

scelta di chi deve guidare le nostre banche, è un'anomalia cui bisogna porre rimedio al più presto».

Come tagliare la spesa pubblica in Italia?

«Comincerei dal risparmiare i miliardi destinati al fondo strategico. Altri risparmi potrebbero essere ottenuti abolendo le province. Poi ci sono molte duplicazioni tra diversi livelli di governo da superare. Se si confronta il bilancio pubblico italiano con quello inglese si capisce meglio come la nostra spesa sia squilibrata».

Dove bisogna spendere?

«Sicuramente in istruzione e ricerca. Anche negli ammortizzatori sociali

che permettono di far cambiare specializzazione produttiva all'Italia con bassi costi sociali. Da noi ci si continua ad affidare alla famiglia come principale ammortizzatore sociale. Questo impedisce ai giovani di uscire di casa, di cambiare residenza per trovare lavoro, farsi una famiglia, fare figli».

Che ruolo deve avere lo Stato?

«Serve di più uno Stato che regola. Le nostre Authority sono troppo deboli. Operano caso per caso, quasi alla giornata, senza avere una vera e propria forza deterrente. La nuova Consob di Vegas sembra intenzionata a proteggere gli attuali assetti societari

contro gli stranieri, anziché tutelare i risparmiatori e spingerli a investire in Borsa. Servono poi nuove autorità per settori importantissimi, come i trasporti o l'acqua».

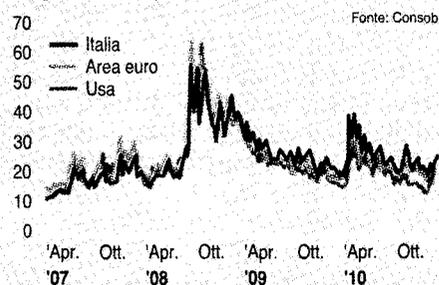
Non si corre il rischio di avere troppe regole?

«Le autorità servono anche a ridurre le regole perché sono in grado di applicarle caso per caso. In Italia ci sono troppe persone che vivono di rendita sull'eccesso di regolamentazione. Pensiamo al mercato del lavoro, è una selva selvaggia di regole in cui si sanno muovere solo i consulenti del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

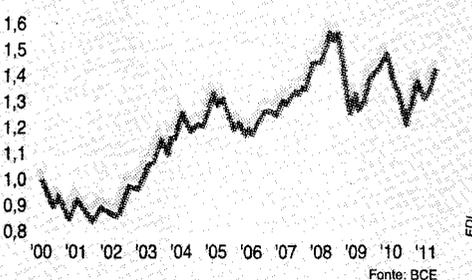
La volatilità del mercato azionario

Dati giornalieri; 30 apr. '07 - 17 mar. '11



Il cambio euro-dollaro

Dollari per un euro



Le opinioni degli esperti e dei relatori saranno sottoposte al voto del pubblico in sala

La spesa italiana deve cambiare strada: più fondi a istruzione e ricerca

IL CALENDARIO

Si parte il 2 giugno

Milano
 “I confini della libertà economica” è il tema scelto per l'edizione 2011 del Festival dell'Economia. Un appuntamento divenuto ormai un classico della tarda primavera, che inevitabilmente risente dell'umore dominante sui mercati. Superata la fase più acuta della crisi, c'è da ricostruire infatti il legame con i risparmiatori e questo è possibile solo se si riesce a garantire un sistema di regole capace di evitare nuovi crolli sistemici.

La manifestazione si svolge dal 2 al 5 giugno a Trento, con due prologhi: uno questo giovedì (26 maggio) sempre nel capoluogo trentino, con la partecipazione di Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, nonché uno dei massimi esperti di welfare a livello mondiale; l'altro sabato (28 maggio) a Napoli, con un focus sull'economia sommersa. Venendo all'appuntamento vero e proprio, nelle quattro giornate si alterneranno incontri in piazza e tavole rotonde con gli economisti. Tra i relatori di questa edizione figurano Roger Abravanel, Alberto Alesina, Tito Boeri (responsabile scientifico del festival), Susanna Camusso, Giancarlo Caselli, Dani Rodrick (docente di Harvard, nonché voce critica degli eccessi prodotti dalla globalizzazione),

Federico Rampini e Nadia Urbinati. Viene inoltre riproposto "Incontri con l'autore", ciclo di appuntamenti in cui si discute di economia partendo dagli ultimi libri uscite nelle edicole. Tra gli altri, saranno presenti Maurizio Ferraris, Giovanni Floris e Corrado Passera.

Il 4 giugno è prevista una trasferta a Rovereto per un focus sulla privatizzazione delle risorse idriche e un dibattito sul nucleare dopo Fukushima, con la presenza di economisti e politici. L'ingresso a tutti gli eventi è gratuito fino ad esaurimento posti. Non è prevista la prenotazione.

(l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUGIE DEMOCRATICHE

Bersani promette: «Noi mai faziosi»

Ma dimentica Coop, Unipol e Ocalan

*Il segretario del Pd a «Youdem»: «Se vinciamo governiamo per tutti»
Ecco quando invece la sinistra ha governato solo per i suoi amici*

Stefano Filippi

■ Non era a suo agio Pierluigi Bersani davanti alla telecamera di *Youdem* mentre registrava il videomessaggio di ieri. Non soltanto per le difficoltà con il mezzo televisivo: è che provava anche imbarazzo per le cose che sosteneva. «Noi governiamo per tutti. Non mettiamo la faziosità della politica nella vita comune dei cittadini», ha detto tra l'altro. La sinistra non faziosa è una novità clamorosa. Forse il segretario del Pd non è lo stesso Bersani che da ministro approvò le «lenzuolate» finto-liberalizzatrici a uso e consumo del sistema cooperativo rosso. Sarà stato un caso, ma le sorelle della grande distribuzione Legacoop erano pronte da tempo ad aprire le parafarmacie negli ipermercati quando l'allora ministro dello Sviluppo economico concesse questa possibilità.

Forse Romano Prodi, per due volte presidente del Consiglio di centrosinistra, non è lo stesso Prodi che da presidente Iri voleva cedere per

quattro soldi la Sme a Carlo De Benedetti, e obbedì all'utilità pubblica quando di fatto regalò «non faziosamente» l'Alfa Romeo alla Fiat. E magari Carlo Azeglio Ciampi, premier «tecnico» di un governo infarcito di personalità di sinistra, fece l'interesse di tutti quando dichiarò lo stesso De Benedetti vincitore della gara d'appalto per il secondo gestore dei telefonini italiani: era il 28 marzo 1994, giorno della prima vittoria elettorale di Silvio Berlusconi.

Probabilmente non c'era la sinistra al governo quando furono varate leggi finanziarie che esentavano dall'Ici i depositi agricoli delle coop e contestualmente tentavano di imporre l'Ici agli immobili della Chiesa con una specie di «tassa sulla carità». Forse non erano di sinistra i politici che, nel bel mezzo di una colossale speculazione finanziaria, esultavano perché «abbiamo una banca».

«Non mettiamo la faziosità nella vita comune», dice Bersani. Chissà se non ricorda di come la sinistra si battè per far rientrare in Italia Silvia Ba-

raldini, condannata negli Stati Uniti per reati terroristici, estradata dal governo D'Alema in cambio - si mormora - della benevolenza per la strage del Cermis, e ora libera cittadina in virtù dell'indulto varato dal governo Prodi. E sfugge alla labile memoria bersaniana un altro trattamento di favore «non fazioso» a un personaggio legato al terrorismo internazionale. È il caso di Abdullah Ocalan, che sbarcò in Italia scortato dal compagno bertinottiano Ramon Mantovani certo di ottenere asilo politico. È senz'altro nel nome del pubblico risparmio che le assicurazioni Unipol hanno il monopolio di fatto nelle Regioni governate dalla sinistra. Mezzi pubblici, autoblu, immobili appartenenti a Comuni e Province, consorzi, comunità montane, aziende sanitarie: tutti assicurati con la compagnia che fa capo alla Lega delle cooperative. Ed è ancora in nome del bene comune, e non di una disdicevole faziosità, che le Regioni rosse ostacolano sistematicamente i provvedimenti dei governi di centrodestra che le riguardano: un esempio per

tutti, il piano casa che ancora non riesce a decollare perché viene boicottato dagli enti locali.

Bersani vuole far credere che i partiti della sinistra non hanno mai portato in Parlamento mogli, portaborse, addetti stampa. Che non hanno mai depauperato i bilanci degli enti loro affidati dagli elettori, distribuendo lautri contributi e ricche consulenze agli amici e agli amici degli amici. Nel 2008 un dossier redatto dal ministero di Renato Brunetta documentò gli sprechi in migliaia di pagine: per dirne una, Sergio Cofferati da sindaco di Bologna affidò quattro consulenze ogni giorno, comprese ferie e festività.

E per restare in Emilia Romagna, patria di Bersani (ne fu anche presidente), è nel cuore della Regione simbolo del «buon governo» non fazioso della sinistra che un anno e mezzo fa scoppiò lo scandalo della cooperativa Terremere, presieduta dal fratello del governatore Errani e destinataria di strani finanziamenti su cui indaga la magistratura. Ma «noi governiamo per tutti», proclama il leader del Partito democratico.

**SOCCORSO Prodi all'Iri
voleva cedere la Sme a
De Benedetti. Per non
parlare della parentopoli**

I CASI

CARE «LENZUOLATE»

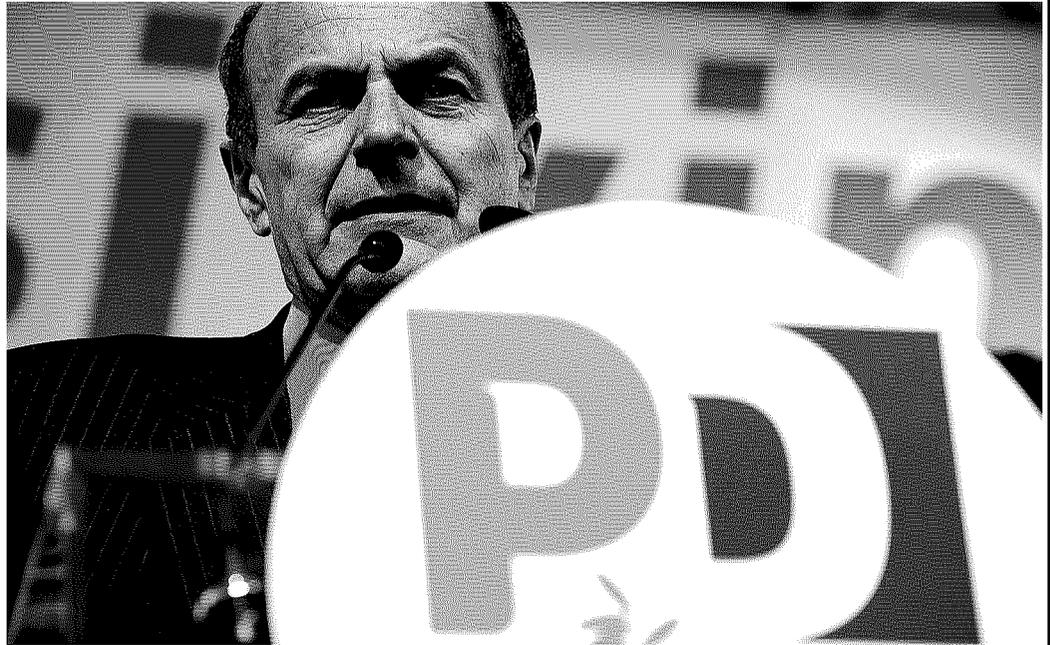
Le finte liberalizzazioni furono un regalo alle coop rosse: le parafarmacie nei supermarket un affare tutto per loro

CARA ESTREMISTA

Il governo D'Alema si batté per estradare dagli Usa Silvia Baraldini, condannata a 43 anni per reati terroristici. Dopo l'indulto è libera

CARE POLIZZE

Nelle Regioni «rosse» auto blu, immobili e mezzi pubblici sono tutti assicurati con Unipol, che fa capo alla lega delle cooperative



MILITANTE Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha promesso che non sarà «fazioso» [Lapresse]

www.ecostampa.it



Scenari Attese per il destino dell'Irap. Le aspettative delle imprese

Federalismo I commercialisti chiedono un posto a tavola

Arriva la riforma che può cambiare il sistema fiscale
I professionisti si propongono come garanti del territorio

DI ISIDORO TROVATO

Un cantiere gigantesco per costruire una macchina tutta nuova. Il motore è ancora, in gran parte, coperto da segreto. Ma tra poco arriverà il tempo dei collaudi su «pista» per il federalismo fiscale che una decina di giorni fa ha visto il quinto decreto attuativo approdare in «Gazzetta Ufficiale».

Da quest'anno fino al 2013 toccherà alla politica completare il percorso normativo con una valanga di decreti ministeriali, regionali e provinciali. Toccherà invece ai commercialisti capire che cosa cambia e poi spiegarlo ai milioni di imprenditori e privati cittadini che vedranno modificato il loro

mondo fiscale. «Però bisogna fare in fretta — fa notare Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano —. Dal 27 maggio saranno bloccati i trasferimenti

statali a regioni e provincie e bisognerà far partire la nuova macchina fiscale. Ciò che guardiamo con preoccupazione è la farraginosità dell'iter: bisognerà evitare un inasprimento della burocrazia». Proprio le incognite sugli adempimenti, sui tempi di attuazione e sul-

l'impatto reale della riforma sono le ombre che agitano soprattutto gli imprenditori alla vigilia dell'entrata in vigore.

Pericolo burocrazia

«E' evidente che la complessità delle leggi e la necessità di tenersi sempre aggiornati mettono a dura prova imprese e lavoratori autonomi — spiega Giuseppe Bernoni, fondatore dell'omonimo studio che quest'anno compie 50 anni di vita —. Per questo motivo da tempo

i commercialisti si stanno dotando di dipartimenti specializzati, guidati da colleghi professionisti, pronti a informare tempestivamente sulle novità fiscali, giuridiche e amministrative. La verità è che lo studio di un commercialista dev'essere anche un centro di consulenza

professionale personalizzato».

Del resto, da tempo i commercialisti cercano di ritagliarsi un ruolo istituzionale più forte e definito. «Non credo che possa più essere messa in dubbio l'importanza del ruolo svolto dalla nostra categoria — sottolinea Solidoro —. Il commercialista rappresenta la stanza di compensazione tra il contribuente e lo Stato. Per questo ci attendiamo un coinvolgimento diretto al momento di scrivere le regole concrete di attuazione del federalismo. In quel momento noi potremo fornire un'immagine concreta e reale del territorio».

E tra i provvedimenti più attesi c'è sicuramente il cambio dell'Irap: dal 2013 ciascuna regione, con una propria legge, potrà ridurre l'aliquota (fino ad azzerarla) e rivedere la disciplina delle deduzioni. «Indubbiamente l'Irap è un'imposta che oggi penalizza le imprese e non favorisce l'incremento dell'occupazione — conferma Bernoni — e c'è molta attesa tra le imprese per vedere come inciderà il federalismo in tal senso. Questa riforma rappresenta una grande opportunità per una drastica riduzione dello spreco di risorse pubbliche. Inoltre, grazie all'utilizzo dell'anagrafe tributaria, i co-

muni potranno combattere l'evasione fiscale, migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e ottenere cospicui vantaggi economici da questo nuovo compito. Un esempio? Il comune che riuscirà a individuare le imposte evase dal contribuente riceverà il 50% dell'importo. Una rivoluzione, se pensiamo che oggi solo il 23% delle imposte è destinato agli enti locali».

La competizione

Ma in ballo con il federalismo ci sono tante altre novità: dall'addizionale Irpef, ai bolli auto, fino alle imposte di scopo. Tutti cambiamenti che potrebbero cambiare il volto a tante regioni italiane. «Ma non solo dal punto di vista fiscale — avverte Solidoro — tra gli aspetti pratici più intriganti del federalismo c'è la possibilità di aprire una competizione tributaria all'interno del Paese. È evidente che quando le riforme andranno a regime emergeranno differenze sostanziali tra le regioni più virtuose e quelle meno. Questo si trasformerà in un vantaggio di competenza fiscale che aprirà un mercato nazionale: le aziende potranno decidere di spostarsi all'interno del territorio italiano nelle zone in cui è più accentuato il vantaggio fiscale e tutto senza dover rinunciare al made in Italy o al personale specializzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi in agenda



Fisco e territorio, cambiamenti in agenda

Irap

Dal 2013 ogni regione potrà ridurre l'Irap (fino ad azzerarla) e riscrivere le norme per le deduzioni

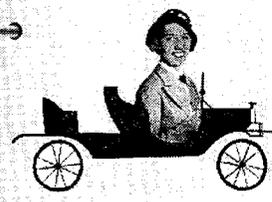
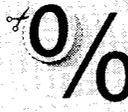


Addizionale Irpef

Entro un anno si rideterminerà l'addizionale Irpef regionale riducendo l'aliquota di competenza statale, che nel 2013 potrà aumentare o diminuire

Compartecipazione regionale all'iva

Un decreto regionale dovrà stabilire i criteri di attuazione e le conseguenze finanziarie derivanti



Compartecipazione province taxa automobilistica

Ciascuna regione determinerà, con atto amministrativo, la compartecipazione delle province al gettito del bollo auto, sopprimendo i corrispondenti trasferimenti

Pparrà



Richiami di Napolitano sul pareggio di bilancio

Peggiorano gli indicatori in vari campi. I dati degli infortuni sul lavoro

Debito pubblico e ripresa economica

L'ennesimo monito del Presidente della Repubblica - rivolto in occasione della celebrazione del 1° Maggio, in modi e termini di particolare incisività sulle problematiche che investono incessantemente la vita del Paese - più direttamente in relazione all'obbligo "del pareggio di bilancio" (sicuramente postulato da "la cura da cavallo" all'economia italiana - da somministrare nel triennio 2013-2014, come richiestoci dall'Ue) - e, ancora una volta, agli "infortuni sul lavoro", che persistono in dimensioni da fenomeno, non si può non associare al quadro del peggioramento degli indicatori economici.

Così valga per il costo della vita, la disoccupazione complessiva e la connessa cassa integrazione, che restano in quotidiana evidenza. Per gli allarmi sull'economia politica (e non in toni più sommessi) da parte, sia del Governatore della Banca d'Italia - su caduta del Pil, rallentamento del tasso di crescita, entità del debito pubblico, scarsa competitività dell'impresa, il tutto con raffronti con lo stato di salute degli altri paesi - sia di M. Monti - su "il rigore (che) non basta, (indispensabili) riforme per la crescita" - sia infine di tanti altri attraverso solleciti all'assunzione di atti richiesti dalle gravi condizioni di crisi nel sistema socio-economico italiano.

E quanto detto, solo per fornire un *abstract* di riferimento, pur consapevoli dell'attenzione di tutti, nessuno escluso, ai fattori essenziali per la gestione globale delle risorse, nell'auspicio del ripristino di un controllo sociale, tale da dispiegare azioni conferenti a un processo redistributivo e di protezione delle fasce deboli, in un concreto ridisegno del vigente sistema di *cd Welfare*.

E, qui non si tacciano i privilegi, espliciti e non, "consolidati in una compulsiva azione ai principi del liberalismo", in naturale contrapposizione alle attese-pretese del collettivismo, mai disgiunti, però, da "posizioni di rendita" di alcune categorie o corpora-

zioni o lobby, cartelli e monopoli, né da sprechi di enorme portata!

Si vuole, nella circostanza della "celebrazione del lavoro" (per chi l'ha, non di certo per i giovani nella drammaticità del momento storico), *noiosamente* riprendere il discorso sulla politica di bilancio nella versione classica del pareggio per tutti enti locali (regioni, comuni, province, comunità montane, consorzi), istituti previdenziali pubblici, ecc.; strumento da qualche tempo non più finalizzato alla finanza funzionale (portatore quindi anche d'ingiustificati avanzzi finanziari) - cfr. "La Voce Repubblicana" del 30 maggio 2011.

Bilancio da riportarsi al rispetto della contribuzione equiparata alla prestazione/servizio, sottraendolo cioè alla prassi di utilizzi di risorse finanziarie provenienti da intere categorie (artigianato, terziario) sempre per le "Strategie per il 2020", e la connessa "tosatura" del cittadino utente, collegata al rispetto delle prescrizioni europee.

E non in maniera assolutamente divergente con l'appena approvata Riforma sul Federalismo Fiscale - detentrica, di per sé, di una incontestabile *voglia* di politica tesa all'eliminazione degli sprechi nella Pa - nel riordino degli enti previdenziali con fusioni *serie* - ad esempio Inps con Inpdap (in quanto aventi compiti analoghi) e lontano da sceneggiate avute nella soluzione "Inail -Ispesl". Comunque tali da offrire servizi efficaci e convenienti rispetto al mercato, ovviamente, e finalmente, in un naturale processo di liberalizzazioni, che si proclamano ma non si vedono! Va da sé, infatti, come il mercato (sano) non contempra siffatti "giochetti di prestigio", cacci disconomie, improduttività e scarsa redditività, viste anche le perlomeno *singolari etichettature* usate nelle aziende pubbliche come attivabili: così "i *perché, quando, dove, come*" dei "piani industriali" (cfr. Inps, Inail, Inpdap, Ispesl, Ipsema, ecc.) ancora itineranti! Un deciso contributo all'auspicato dibattito sul tema delle riforme essen-

ziali richiesto da Monti ("Corriere della Sera" del 1 maggio 2011, pag. 9), può identificarsi tranquillamente, nell'impegno repubblicano sul tema del lavoro - espresso nelle proposte su "la riforma degli istituti pubblici di previdenza" e su la "*sicurezza sul lavoro*". Sicurezza, funzione quest'ultima, messa seriamente in discussione dall'entità non solo umano-sociale del fenomeno infortunistico e morbigeno (rilevante pur in una fase di stagnazione dell'economia), come inevitabilmente additato dal Presidente Napolitano in inconfutabili conclusioni di condanna. Condanna vuoi al fenomeno, vuoi alle ingentissime risorse finanziarie profuse dagli istituti competenti nel fallito obiettivo dell'elevazione quanti-qualitativa dei sistemi di prevenzione (sic!), vuoi infine al costo umano del lavoro e dei "modelli aziendali" (proprio non quello di ispirazione di Comunità di Adriano Olivetti - cfr. "Fini e fine della politica", Rubbettino ed.) esistenti nel Paese e con un esplicito riferimento ad una "non artigianale articolazione industriale", quale quella della Thyssen Krupp!

L'allarme del debito pubblico - escludendo il ricorso ad ulteriori pressioni fiscali, nell'auspicio invece di un provvedimento "sociale" e quindi di riduzione della stessa a vantaggio dei redditi bassi - della stima sulla crescita, dell'inflazione e della disoccupazione reale specie quella giovanile, dell'incidenza dell'evasione fiscale, della corruzione - quest'ultima quantificata sistematicamente dalla magistratura contabile che abbina ed eleva la questione morale con lo sviluppo - sono aspetti che costituiscono *fattori primari di produzione per l'effettiva, efficace ripresa economica e sociale*.

In definitiva, il contributo al miglioramento del Pnr è rinvenibile nelle proposte rilasciate dal Pri e realizzabili non solo a costo zero, bensì con gli indubbi vantaggi complessivi di abbassamento del costo del lavoro, per i quali si ribadisce l'apposita soluzione non solo tecnica, alla quale comunque si fa costante rinvio. (cfr. prof. Baldaconi, Congresso Pri).

**Giovanni Serrelli,
Commissione lavoro Pri**

NON SI GOVERNA SOLO CON TV E PROMESSE

ALLE RADICI DEL MALESSERE

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Cascano le braccia davanti alla cecità politica che sta dimostrando in queste ore la destra nella campagna per Milano. Ma davvero si può pensare che dilagare sui telegiornali, promettere ministeri, togliere multe, elargire mance e favori possa rovesciare un risultato che ha cause politiche profonde? Per carità: magari il ballottaggio di domenica assegnerà la vittoria a Letizia Moratti, chi può dirlo?, ma se ciò accadrà sono sicuro che accadrà solo perché, pur di non consegnare la città agli avversari, l'elettorato di destra si ricompatterà e tornerà alle urne che aveva disertato una settimana fa. Non certo perché ammaliato dall'ennesima concione berlusconiana o dal miraggio di qualche improbabile ministero alla Bovisa elargito da Bossi.

La destra dovrebbe convincersi che ciò che soprattutto le sta togliendo il consenso del Paese (Milano inclusa) — oltre qualche intemperanza, chiamiamola così, della vita privata del suo leader: ma in misura che io credo assai poco rilevante — non dipende in realtà dall'economia. Dipende da qualcos'altro che va al di là delle pur non facili condizioni di vita di tanti cittadini. Sostanzialmente dipende dal fatto che molti elettori di destra hanno cominciato a perdere fiducia nella capacità di Berlusconi e dei suoi di capirli e di rappresentarli in generale. Al contrario di ciò che spesso pensa la sinistra, non è per nulla vero, infatti, che a destra ci siano solo interessi, e per giunta quasi sempre bassi e talora inconfessabili. C'è una visione organica dell'Italia, dello Stato e delle sue amministrazioni, dei valori e dei rapporti sociali

(oltre che, va da sé, di quelli economici).

È per l'appunto con tutto ciò — proprio del loro elettorato, ma in molti casi non solo — che Berlusconi e i suoi stanno mostrando di non riuscire più a essere in sintonia. Da un'infinità di tempo essi hanno abbandonato le grandi questioni generali, spesso di alto valore simbolico. Si sono spesi solo su due di esse: quelle riguardanti il fine vita e la giustizia. Ma si tratta di due questioni circa le quali era troppo evidente da un lato l'interesse elettorale per il voto cattolico, e dall'altro l'interesse personale del leader (senza contare peraltro che in entrambi i casi hanno combinato poco o nulla). Il fatto è che Berlusconi e i suoi non riescono più a dare voce al proprio retroterra, a esprimerne il punto di vista, circa il modo in cui il Paese dovrebbe essere, circa i contenuti virtuosi che un'Italia di destra potrebbe/vorrebbe avere, e che sarebbe sciocca fazziosità pensare che non possano esistere.

I governi delle democrazie — che siano di destra o di sinistra — non esercitano il potere solo per spendere o per distribuire risorse. Esistono anche per difendere chi si trova in posizioni di svantaggio, per tutelare gli interessi generali, per aiutare a vivere meglio. È su questo piano soprattutto che il governo della destra italiana non è stato capace di agire e di trasmettere un messaggio in grado di arrivare all'opinione pubblica. Innanzitutto alla «sua» opinione pubblica.

CONTINUA A PAGINA 11

È minaccia di proseguire sulla medesima strada anche nel momento in cui, come adesso, progetta la riscossa per il dopo elezioni amministrative: avendo occhi cioè solo per l'economia,

pensando che li stia l'alfa o l'omega di tutto.

Ripeto: non è così. Ci sono moltissime cose, e importantissime, che esso potrebbe fare senza spendere un quattrino. Qualche esempio? Che so, stabilire un efficace sistema di controllo (e di sanzioni!) sull'andamento dei prezzi della benzina e dell'assicurazione Rc auto attualmente sottoposti al totale arbitrio speculativo dei petrolieri e delle società assicurative; sottrarre ai Comuni e alle Province meridionali ad alta presenza criminale la gestione degli appalti pubblici superiori a un certa cifra e concentrarla nelle prefetture; contrattare con le Poste l'apertura fino alle 18 per tutti gli uffici postali (perché in Francia sì e in Italia no?); liberalizzare l'orario dei negozi, abolire il numero chiuso dei notai, delle licenze delle farmacie, e cancellare l'ordine dei giornalisti (chiedo scusa a tutte le redazioni d'Italia, ma non è decente fare i liberali sulla pelle degli altri); ridare piena attuazione al divieto contenuto nell'antico decreto Galasso di qualunque costruzione fino a trecento metri dalla linea di costa, magari estendendolo a cinquecento metri e, visto che ci siamo, stabilendo altresì il divieto di costruire dovunque le mostruose pale eoliche che stanno deturpando la Penisola. E così di seguito per decine e decine di altri possibili argomenti: semplicemente attingendo alla realtà italiana che è sotto gli occhi di tutti. Ho il sospetto che leggendo i suggerimenti ora avanzati ci sarà certamente qualcuno che penserà che si tratta di un tentativo di correre in soccorso del berlusconismo. Non è così. Il fatto è che di fronte alla crisi evidente della coalizione di governo — ancora forte tuttavia di una maggioranza, e quindi

tutt'altro che disposta ad abbandonare — c'è una parte del Paese che per i prossimi due anni giudica inevitabile, e alla fin fine si augura, il marasma, la rissa continua e la paralisi di tutto; e un'altra parte, invece, che pensa che il governo, se vuole, può ancora provare a fare qualcosa di utile prima di presentarsi al giudizio del corpo elettorale. Il che però, mi pare, non merita il nome di berlusconismo: si chiama semplicemente carità di patria.

Ernesto Galli della Loggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Alle radici del malessere

www.ecostampa.it



De Magistris, via al dialogo col Terzo polo

Due incontri con Pasquino. E in tv rissa con Lettieri su rifiuti e "cricche"

CONCHITA SANMINO

NAPOLI — Recente e sotterraneo, per ora, ma saldo. È patto di ferro tra il candidato sindaco Idv Luigi de Magistris e l'ex sfidante del Terzo polo, il rettore Raimondo Pasquino, il cui 9,7 fa gola anche all'altro protagonista del ballottaggio, il candidato Pdl Gianni Lettieri. Al di là della posizione ufficiale adottata dai leader centristi, è il presidente della Camera a sfondare il muro del silenzio. Gianfranco Fini boccia nettamente la candidatura di Lettieri. Uno schiaffo che arriva proprio quando si riaccende la scena dei confronti tra i due sfidanti. L'articolato faccia a faccia, ieri, tra de Magistris e Lettieri a Sky segna l'avvio delle tensioni del secondo tempo. Con scambio di accuse, le stesse ripetute da giorni.

«Sei il prestanome di Cosentino, considerato il referente dei casalesi. Penso che Lettieri porterà questa città in mano alla camorra e la farà fallire», è l'affondo dell'ex pm. Lettieri replica: «Hai fallito tu con le tue inchieste, che non hanno portato da nessuna parte: ma se baglio da imprenditore, pago io, per te è lo Stato che ci rimette e ha dovuto risarcire».

La novità è che, a margine di un suo intervento a Teramo, Fini è perentorio. «È difficile dire a un napoletano di votare per uno dietro il quale c'è l'ombra di Cosentino. Berlusconi mi cacciò anche perché sottolineai la totale inopportunità di tenere Cosentino segretario regionale del Pdl». Non bastasse questo indiretto endorsement per de Magistris, arriva lo strappo tra l'Udc e il governatore Caldoro. Il segretario nazionale Lorenzo Cesa di-

chiara che «andranno fuori dal partito» alcuni consiglieri che si erano espressi a favore di Lettieri», precisando che sarebbe avvenuto lo stesso se si fossero pronunciati per l'ex magistrato. Il presidente della Regione non gradisce. «Non esistono intese personali, ma accordi programmatici. In occasione delle ultime regionali — avverte Stefano Caldoro — si sancì un'alleanza che nasceva su obiettivi condivisi». Ovvero: cari centristi, ricordatevi che governiamo insieme in Regione e in quattro province.

Altri indizi non mancano. Tra de Magistris e Pasquino è nato «un legame e una simpatia veri», confermano nei due staff. Numerosi incontri riservati tra i due, l'ultimo è di due sere fa in un ufficio defilato a Posillipo. De Magistris ha incontrato a lungo anche il commissario Pd Andrea

Orlando e non nasconde che potrà inserire in giunta «figure nuove che hanno votato per Pasquino o per Morcone». Il centrosinistra, pur senza alcun apparenza formale, potrebbe ricompattarsi sull'europarlamentare? Resta, tuttavia, quel calcolo che raffredda gli slanci meno nobili: nel caso di vittoria di de Magistris, il Pd otterrebbe solo 4 consiglieri, la metà di quelli che entrerebbero in aula se diventasse sindaco Lettieri.

I due sfidanti si immergono nei quartieri. De Magistris carica ancora sulla «questione morale». Lettieri fa aggiustamenti al comitato dove finora regnava lo spin doctor Claudio Velardi. Arriva come «regista» dell'ultima corsa Fulvio Martusciello, capogruppo in Regione e uomo macchina del voto. «Quello che serve per vincere», chiosano nel suo staff.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Amico di Cosentino”

Ti sei sempre fatto accompagnare da Cosentino che è sotto inchiesta per camorra

“Hai rovinato la gente”

Le tue inchieste non sono mai andate a buon fine: hai rovinato la vita della gente

